

Avanti!

quotidiano liberalsocialista

Al Quirino "Todo modo" di Leonardo Sciascia

"Il potere è altrove"

Martedì prossimo alle ore 20,45 debutterà al Teatro Quirino di Roma lo spettacolo teatrale "Todo modo" di Sciascia con Paolo Ferrari e Giuseppe Pambieri, adattamento teatrale di Matteo Collura, per la regia Fabrizio Catalano Sciascia e di Maurizio Marchetti. "Todo Modo" nasce dall'incontro di professionalità appassionate come Sebastiano Calabrò, primo ideatore del progetto scenico, e Gino Caudai (coproduttori, insieme al Teatro di Messina, di questo spettacolo), Matteo Collura, che firma l'adattamento teatrale, Fabrizio Catalano, regista "sciasciano" giovane e di grande preparazione, anche direttore del Teatro di Racalmuto, e Maurizio Marchetti direttore del Teatro di Messina, regista e interprete. "Todo modo" vede in scena due grandi nomi del nostro teatro, Paolo Ferrari e Giuseppe Pambieri, a integrazione di un nucleo di attori del Teatro di Messina e dell'Apas di Calabrò: Paola Lorenzoni che interpreta Giulia, Andrea Florio nel ruolo di padre Celeste, Giuseppe Calcagno il cardinale, Maurizio Puglisi il ministro, Antonio Alveario il cuoco e Antonio Locorriere Voltrano.

"Il potere è altrove". Con questa affermazione secca e lapidaria Leonardo Sciascia chiuse, nel lontano 1983, la propria esperienza parlamentare. In poco meno di quattro anni, aveva potuto constatare che le decisioni più importanti,

per il Paese e per i suoi cittadini, venivano solo formalmente prese alla Camera dei deputati o nel Senato della Repubblica. Altrove, lontano da quelli che vengono considerati i luoghi in cui si amministra il potere, forze occulte, nascoste, impalpabili segnavano e segnano - allora come ora - il destino dell'Italia. Atroce realtà, che Sciascia aveva già intuito, in uno dei suoi romanzi più famosi, scritto quasi dieci anni prima: "Todo modo". Un'impetosa denuncia dei mali che affliggono la società italiana, e non solo: la corruzione, la schizofrenia del potere e, ancor di più, una dilagante, inarrestabile mancanza di idee. Un libro profetico, dunque, illuminante: che adesso sta per diventare uno spettacolo teatrale. Che, fedele alla poetica sciasciana, ribalta le regole del poliziesco. Nel poliziesco tradizionale, infatti, il crimine giunge a rompere l'equilibrio di una società perfetta; solo attraverso la scoperta e la punizione del colpevole la ferita, nel tessuto sociale, si rimargina: e tutto torna come prima, come se nulla fosse accaduto. Nelle opere di Sciascia, invece, la società è tutt'altro che perfetta, ed il delitto è come un vaso di Pandora: dal quale fuoriesce l'ingiustizia che permea le nostre società. Il crimine appartiene all'uomo e alla società malata che l'uomo ha creato. Perciò, spesso, è impossibile individuare il colpevole, i

colpevoli. Simenon diceva che esistono solo vittime e non colpevoli; Sciascia sembra quasi ribaltare questa affermazione: tutti potrebbero essere colpevoli.

In "Todo modo", per esempio, alcuni tra i più importanti uomini politici, industriali, rappresentanti del clero, riuniti in un luogo misterioso - l'Eremo di Zafer - per praticare gli esercizi spirituali, vengono assassinati da una mano misteriosa. Uno dopo l'altro. Ne nasce un'inchiesta intricatissima, in cui rimangono invischiati il procuratore Scalambri, interpretato da Maurizio Marchetti ed un famoso scrittore, interpretato dal grande Paolo Ferrari, capitato per caso nell'Eremo di Zafer. Un'inchiesta irta di ostacoli, che rischierebbe di far saltare i meccanismi del potere. Ma, contro lo scrittore e il procuratore, si erge non solo il muro di omertà degli ospiti dell'eremo, ma soprattutto la personalità, al tempo stesso terribile ed affascinante, di don Gaetano, interpretato da Giuseppe Pambieri. In apparenza, semplicemente un gesuita, che ha organizzato gli esercizi spirituali; in verità, un personaggio assai complesso, un essere astuto, colto, cinico, dotato di un'intelligenza superiore, che appartiene alla genia dei cattivi dei romanzi gotici, o a quella degli anteroi della letteratura russa, dal "grande inquisitore" di Dostoevskij al "demone" di Lermontov.

"Nel corso dello spettacolo - afferma Catalano -, mentre gli eventi si susseguono a ritmo incalzante, quasi come nei romanzi di Agatha Christie, i protagonisti - uomini con idee e visione del mondo totalmente differenti - si scontrano e si confrontano. Cos'è giusto, e cosa non lo è? A cosa deve aspirare, in cosa deve credere un individuo, una società, l'umanità? Tutte domande che ci tormentano e a cui, da millenni, noi e i nostri simili cerchiamo invano una risposta".

Come sostiene Maurizio Marchetti regista e interprete: "Ci sembra evidente come la riduzione per il teatro di un testo come 'Todo Modo' di Leonardo Sciascia sia un'operazione che può riunire in sé tutte le caratteristiche richieste dalla realizzazione di un progetto, com'è il nostro, di condivisione tra esigenze del teatro pubblico e quelle di produttori privati attenti all'impegno civile: un grande testo, di grande attualità, che unisce una struttura da 'giallo' con una devastante metafora politica, ma che lascia libero lo spettatore di 'leggere' le parole recitate a proprio gusto e di trarne le conclusioni, sia del 'giallo' che della 'metafora', che ritiene più 'logiche'".

Dopo Roma "Todo modo" proseguirà la sua tournée in Italia.